

ALLA BIBLIOTECA SALITA DEI FRATI La dott.ssa Elisabetta Selmi sull'opera di Geremia

Le Lamentazioni, modello di elegia sacra

di LAURA QUADRI

Martedì sera, la professoressa Elisabetta Selmi, ospite della Biblioteca Salita dei Frati, nel corso di una conferenza ha disvelato al pubblico convenuto un ambito ancora poco conosciuto della ricerca storico-letteraria, ovvero quello delle riscritture delle "Lamentazioni" di Geremia tra il XVI e il XIX secolo. Se è vero che gli archetipi della letteratura si possono ridurre sostanzialmente a due, Omero e la Bibbia, talora capita però, nella storia, che ce ne si discosti. Servono allora esperienze nuove per riportare la produzione letteraria a ritrovare il suo baricentro. Così è accaduto per le "Lamentazioni" di Geremia, le cui molte riscritture, in una vera e propria operazione di recupero, hanno ricondotto la Bibbia al centro dell'attenzione dei letterati. Operazione che ha visto at-

tivarsi scrittori come Niccolò Strozzi, Carlo Maria Maggi, Benedetto Menzini, Evasio Leone e altri eminenti autori, tutti concordi nel riconoscere nella Bibbia una fonte d'inesauribile ispirazione. Assieme, ma con molta umiltà, hanno aderito a un progetto preciso: ricostruire una letteratura cattolica, in un periodo storico in cui la letteratura era invece alle strette dipendenze del mondo classico, persa in una sorta d'infatuazione. Nasce invece in questi autori l'esigenza di un linguaggio nuovo, che sostituisca il petrarchismo galante, lascivo, non morale; al contrario, si ambisce ora ad un petrarchismo costruito su un modello penitenziale, che sia capace di spronare alla virtù e di forgiare una cultura dei valori. Non c'è dunque bisogno di aspettare Manzoni per veder risorgere la poesia religiosa; c'è un sostrato che incomincia a fiorire

molto prima, di cui le riscritture delle "Lamentazioni" sono un sintomo evidente. Ma le "Lamentazioni" riscritte conservano anche un altro importante pregio: propongono una nuova sensibilità estetica che modifica l'approccio al testo biblico. In qualche modo, la lettura di questi testi aiuta a far emergere aspetti della Bibbia fino ad allora ignorati. Ecco che i traduttori - è il caso di dirlo - riaprono lo scrigno biblico e i tesori che vi si trovano sono inaspettati. Le riscritture delle "Lamentazioni" non nascono però dal nulla: c'è naturalmente una temperie che prepara il contesto culturale per il riadattamento del testo di Geremia. Già dagli inizi del Seicento le "Lamentazioni" ricevono infatti un'intonazione musicale e vengono cantate coralmemente in chiesa durante la Settimana Santa. Inoltre, curiosamente, esse vengono utilizzate

come i gradini spirituali degli esercizi spirituali di S. Ignazio. Erano dunque un testo conosciuto, che aspettava però di vivere con ulteriore pienezza sotto la potenza della penna di scrittori ispirati. Frutto di estro poetico rimarchevole è l'opera, ad esempio, di Evasio Leone: egli arriva ad associare il coro degli Ebrei nelle "Lamentazioni" al coro tragico di impronta metastasiana. Le "Lamentazioni" si fanno così cantabili, come un'aria da melodramma. Una scelta coraggiosa, apprezzata però dai molti suoi lettori. La conferenziera, che ha guidato con maestria i presenti a districarsi in un articolato percorso di autori, ha quindi concluso con una riflessione di carattere più generale ma importante: ad oggi bisogna fare un lavoro serio sulla letteratura religiosa perché ci sono zone d'ombra ancora notevoli.